



TRA CUNEO E MONDOVI', le due valli della Bisalta (nome collettivo che riunisce il monte Besimauda e il Bric Costa Rossa)vi ricordate gli anni delle elementari, quando ci insegnavano geografia? La famosa frase "*ma con gran pena le reca giù*" ? Quella famigerata frase - acronimo ci serviva a memorizzare i nomi con cui veniva suddiviso l'arco alpino. Ebbene, all'inizio mancava un "LI" per Alpi Liguri. Cioè quel settore di montagne tra il colle di Cadibona (o meglio la Bocchetta di Altare) ed il colle di Tenda. In effetti questa definizione è recente e rende giustizia a quei monti che i testi scolastici trascuravano. Alpi a due passi dal mare e forse per questo inserite nelle Marittime. Ma solo una parte di esse può dirsi "ligure". Molte delle valli e le cime sono in provincia di Cuneo, tranne una parte dell'alta val Roia diventata francese dopo l'ultimo conflitto mondiale. Alpi dove, in pochi chilometri, passiamo dalla roccia chiara del calcare a quella scura del granito e gneiss. Dagli ambienti ipogei del "mondo sotto", alle valli incassate e ricche di laghetti e corsi d'acqua. Alpi di confine, anticamera dell'Appennino, ricche di varietà floreali apprezzate per la biodiversità dai botanici già nell'800: lo svizzero Emile Burnat e l'inglese Clarence Bicknell, lo stesso che ha studiato le incisioni rupestri del Bego. Alpi in cui gli uomini hanno scritto una lunga e ricca storia, sia militare che umana che religiosa... ma su questo libro ci sono ancora molte pagine da scrivere.

Marguareis e Rocca d'Abisso

Valli Pesio e Vermenagna

Da sabato 21 agosto a sabato 28 agosto 2010

- 1 - MI – Certosa Pesio (visita alla Certosa ?) – pian delle Gorre 1030 rifugio (ore 0)
- 2 - pian delle Gorre 990 – sent. H6-gias del Creus 1290-gias Madonna 1650-colletto Pellerina 1978– casino Cars 1860 – sella e rif.Comino 1795 – gias Pontetto 1550- pian Marchiso 1630 – rifugio Havis-De Giorgio 1760 (ore 5,30)
- 3 - rif. Havis 1760 – lago Biecai 1967- lago Rataira 2210 – porta Sestrera 2225 – rifugio Garelli 1970-- (ore 3,30)
- 4 - rif. GARELLI 1970 – lag. Marguareis 1930 – passo Duca 1989 –conca delle Carsene– gias Ortica 1850 – col Carbone 2019 Punta Melasso 2079- gias Vaccarile 1800-1600 - gias Fontana 1215 – Pian delle Gorre 1030 rifugio (ore 6) (in discesa altre due alternative più corte)

TRASFERIMENTO IN VALLE VERMENAGNA - base in alberghetto a Limone Piemonte

- 5 - LIMONE – in auto (treno) a Tenda 815, poi col Boselia 1110 e bric Ciaberta 1286 – Tenda (ore 4) rientro a Limone
- 6 – LIMONE – Colle di TENDA 1870 – Forte Pernante 2117 – Forte Giaura 2253 - ROCCA DELL'ABISSO 2755 (ore 5,30)
- 7 – PALANFRE' 1370 – lago Arberg 2038 – lago Frisson 2057 – Palanfrè 1370 (ore 5,30)
- 8 – LIMONE / S. Anna 1190 – colle Arpiola 1700 – Monte Vecchio 1920 (o giro dei Forti dal colle di Tenda) (ore 4,30) rientro a Milano

QUOTA di partecipazione: 390 euro, che comprende la mezza pensione in rifugio e alberghetto. Le spese di viaggio saranno suddivise tra gli equipaggi delle vetture, escludendo il guidatore. **CAPARRA di 100 EURO da versare entro 7 luglio 2010. Eventuali adesioni successive a tale data saranno accettate, dopo verifica della disponibilità dei posti nei rifugi, con una maggiorazione di quota di 20 €.**

RITROVO ALLA PARTENZA ore 7,15 in p.le Lotto. Si viaggerà con auto private e le spese di viaggio saranno suddivise tra i componenti gli equipaggi, escludendo il guidatore.

ISCRIZIONI e RINUNCE: Contattare il circolo al **cell 3403812708** oppure inviare un mail all'indirizzo infotiscali@arciquartiere.org ed attendere conferma. Si prega di lasciare un recapito telefonico, preferibilmente

cellulare. E' possibile effettuare il pagamento tramite bollettino postale o bonifico bancario indicando la causale: caparra/quota trek Valle Pesio. **Una volta effettuato il pagamento si prega di inviare una mail a belloni.fr@tiscali.it e per conoscenza al circolo infotiscali@arciquartiere.org con gli estremi dell'operazione effettuata.**

I riferimenti del circolo per il pagamento tramite cc postale o bonifico bancario sono i seguenti:

- **cc postale 42322206** intestato a CIRCOLO ARCI il quartiere Via Rovetta 14 20127 Milano
- **IBAN IT66L 03069 33083 218100 532112** intestato a CIRCOLO ARCI il quartiere Via Rovetta 14 20127 Milano su Banca Intesa filiale Cusano Milanino.

NOTA: La partecipazione alle iniziative del circolo è riservata ai soci ARCI

La Certosa in valle Pesio



La fondazione della Certosa da parte di Ulderico da Casale data il 1173, anno nel quale i Consignori di Morozzo donarono all'Ordine Certosino tutti i terreni dell'Alta Valle Pesio. Il Monastero, non lontano dalla casa madre di Grenoble (*la Grande Chartreuse*), sarà il terzo in Italia dopo quello calabrese di Serra San Bruno, fondato direttamente da San Brunone nel 1090, ed il vicino cenobio di Casotto, tra Garessio e Pamparato. I monaci inizialmente si insediarono sulla sinistra orografica del Pesio edificando la Correria, che diventerà la sede dei conversi, i membri laici della comunità, e pochi anni dopo ebbe inizio la costruzione del monastero vero e proprio sul lato opposto del torrente. La Certosa di Pesio nel corso dei secoli fu notevolmente ingrandita con la edificazione al piano superiore di un grande chiostro e di una chiesa, che diventerà nel tempo uno scrigno di preziose opere d'arte, con dipinti del Pentani e del Claret. Il complesso monastico alla metà del seicento venne profondamente ridisegnato dall'architetto della Corte di Savoia Giovenale Boetto con la costruzione fra l'altro dell'elegante loggiato che si estende in fondo al viale di ingresso. Nel 1802 la Certosa di Pesio fu soppressa dal Governo Napoleonico, i suoi ingenti beni immobiliari ed artistici andarono dispersi in mille rivoli e le austere mura del monastero nell'ottocento ospitarono uno stabilimento idroterapico frequentato dall'alta società europea. Con la chiusura dello stabilimento idroterapico (attivo per tutto l'800 e fino al 1915, scoppio della prima guerra mondiale) la Certosa ritornò deserta fino al 1929, quando fu adibita a sede della colonia estiva degli aspiranti missionari dell'Istituto Salesiano di Penango Monferrato. Infine nel 1934 giunsero i Padri Missionari della Consolata fondati dal Beato Giuseppe Allamano che, restaurando con passione e costanza gli edifici, hanno reso la Certosa un centro di spiritualità aperto a tutti coloro che desiderano effettuare un soggiorno in un clima di serenità e solitudine, casa di vacanza dei missionari e sede di importanti incontri di carattere religioso. E' presente anche un pittoresco museo etnologico che testimonia le attività dei padri della Consolata in terra di missione. Dopo molte vicissitudini la Certosa di Pesio, con i Padri della Consolata, è così tornata ad essere un fulcro di fede cristiana dando così conferma al motto dei certosini che, adornando un globo sormontato da una croce, ammonisce: "*Resta la Croce mentre il Mondo scorre*". Dal 1978 la Certosa è inclusa all'interno del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, un'area protetta di 7000 ettari dominata dall'imponente massiccio calcareo del Marguareis alto 2651 metri.

Il Parco Naturale alta Valle Pesio e Tanaro si sviluppa attorno al Marguareis alto 2651 metri al centro delle Alpi Liguri, e comprende due valli: la Valle Pesio e una porzione dell'Alta Val Tanaro. Sul fondovalle scorre il vivace e limpido torrente che ha origine dal Pis del Pesio, spettacolare fuoriuscita di eccedenza, che in regime di piena "butta" con una cascata da una parete rocciosa. Il nome del Pesio nella sua forma latina Pesius potrebbe derivare da *pisius, acqua corrente*. La sua particolare posizione,

con un clima che risente degli influssi marini provenienti dal vicino Mediterraneo, lo ha reso noto per la varietà della flora. Conserva, infatti, circa un quarto delle specie vegetali presenti in Italia. Varia e ricca la presenza della fauna: camosci, aquile, cervi, caprioli e galli forcelli popolano il territorio. Da qualche anno è ricomparso il lupo su queste montagne. Altra importante caratteristica dell'area è il fenomeno del carsismo, localizzato in tutto il Massiccio del Marguareis- Mongioie. **Il carsismo e le grotte** Questo particolare fenomeno idrogeologico è presente in quasi tutte le montagne dell'area protetta: dalla Mirauda alla Fascia, dalle Carsene al Marguareis, da Piaggiabella alle Fascette, su cima Cars e sulle Saline. Le Alpi Liguri in questa zona sono composte da strati di rocce (calcari e dolomie) che, essendo solubili all'azione dell'acqua, hanno permesso nel corso di migliaia di anni lo sviluppo di immense reti di condotti sotterranei. Nell'area del Parco sono diversi i sistemi carsici conosciuti: quello del Marguareis, delle Carsene con la sorgente del Pis del Pesio, della Mirauda, delle Masche, del Mongioie. Le grotte attualmente note presenti nel Parco sono circa 700, tra cui alcune delle cavità più importanti d'Italia: il sistema di Piaggiabella (con 13 ingressi, circa 40 km di sviluppo e una profondità massima di -950 m), il sistema di La Bassa (2 ingressi, 17 km, -718), il sistema delle Carsene (4 ingressi, 16 km, -759). L'esplorazione di queste cavità è iniziata a fine '800 e perdura tuttora; si tratta in genere di grotte con andamento verticale nella prima parte e quindi accessibili solo a speleologi esperti. Sono invece facilmente visibili i grandiosi segni esterni del carsismo: doline, campi solcati, pozzi, risorgenze. Tra gli spettacoli più suggestivi vanno segnalati: la cascata del Pis del Pesio che si attiva allo scioglimento delle nevi, e la grande distesa della Conca delle Carsene sul versante Ovest del Marguareis-Scarason.



VAL VERMENAGNA

Territorio fra i più meridionali delle valli occitane, la Comunità montana delle valli *Vermenagna* e Gesso è formata dai comuni di *Limone Piemonte, Vernante, Robilante, Roccavione, Roaschia, Valdieri* ed Entracque (questi ultimi in valle Gesso). Storicamente furono valli di transiti. Quando nel XIII secolo le persecuzioni si abbattono sui Catari della Linguadoca gruppi di sopravvissuti si rifugiarono al di qua delle Alpi e si fermarono a Roccavione assieme a un loro vescovo. Nel medioevo si sviluppò il commercio del sale. I colli furono importanti vie di comunicazione fra il Piemonte, il Nizzardo e la Liguria di ponente attraverso le valli Roia, Tinée e Vésubie. Nel 1883, per il traffico delle diligenze postali fu scavato il traforo stradale sotto il colle di Tenda, tra le valli Vermenagna e Roya, lungo 3,3 km, uno dei primi delle Alpi. Con l'affermazione degli stati nazionali il crinale divenne confine da difendere militarmente. Alla fine dell'Ottocento sorsero i forti del colle di Tenda, sovrastato dalla Rocca d'Abisso 2755 metri, a difesa dalla Francia, ma allo scoppio della prima guerra mondiale, mutate le alleanze, le artiglierie dei forti vennero smantellate e utilizzate sul fronte austriaco. L'ambiente naturale di particolare pregio per la flora e la fauna, con un numero considerevole di camosci e stambecchi, è tutelato con l'istituzione del Parco delle Alpi Marittime, che ha avuto origine dalla riserva di caccia che le comunità di Valdieri ed Entracque concessero ai Savoia nel 1857. Da queste montagne scendevano i pastori di Roaschia con le loro greggi, migranti verso la pianura padana a rubare l'erba autunnale lungo le lanche dei fiumi. Passavano per Cuneo, Asti, Alessandria, Voghera, Casteggio, Stradella... Le donne dormivano sul carro che accompagnava le greggi, gli uomini sotto di esso su una coperta di lana di pecora. Percorsa da una strada internazionale e dalla ferrovia Cuneo-Nizza, oggi la valle Vermenagna

vede in Limone Piemonte il centro turistico più importante delle Alpi sud-occidentali, sorto come stazione sciistica fin dal 1907. Una caratteristica architettonica delle antiche borgate fra Robilante e Vernante sono i tetti in paglia di segale con le capriate a puntoni ricurvi, presenti in una concentrazione che gli studiosi considerano la più alta delle Alpi occidentali. Altrettanto ricca è la tradizione del canto corale e dei balli, corenta e balet, interpretati con velocissimo passo di danza. A Limone alla fine di agosto si festeggia la Baia, con una processione religiosa seguita da musiche e danze. A tramandare la tradizione musicale ai suonatori più giovani contribuì il celebre fisarmonicista Giuseppe Vallauri di Robilante, (*Nòto Sonador 1896 - 1984*). A lui e ad altri suonatori di fisarmonica della valle, Robilante ha dedicato un museo dove, accanto alla musica, trovano spazio le figure in legno di Giorgio Bertaina (*Jòrs 'd Snive*), scultore contadino del secolo scorso. Fra le attività dell'artigianato familiare, celebri sono i vernantins, coltelli fabbricati a Vernante, un piccolo mito fra i collezionisti di lame. Le lame vengono forgiate in acciaio temprato e i manici sono fatti con corna bovine. Se ne producono di varie misure e di due tipi: quello diritto per uso personale e quello ricurvo per i lavori agricoli. Valli di transiti suggestive e difficili, capaci di forgiare uomini e caratteri. Valli di resistenza, il cui simbolo è forse quel don Raimondo Viale (1907-1984) di Limone, parroco di Borgo San Dalmazzo, per vocazione e intima natura avversario di ogni ingiustizia, antifascista al fianco dei partigiani, ribelle a tutti i conformismi. Dopo l'8 settembre 1943 don Viale salvò dalla deportazione in Germania centinaia di ebrei giunti dalla val Vésubie: perciò il suo nome è ricordato tra i Giusti d'Israele. Nel 1982, raccontò la sua vita allo scrittore Nuto Revelli, che scrisse il libro "Il prete giusto" (Einaudi). La Valle, coi comuni di Roccavione, Robilante, Vernante, Limone Piemonte è una zona caratterizzata da una forte economia turistica bistagionale nella parte alta della Valle ed una spiccata connotazione artigianale ed industriale nella parte bassa. Nel settore produttivo, in particolare, è rilevante la presenza di imprese operanti nella lavorazione dei minerali. Storicamente terra di transito verso il mare e la Francia, la Valle Vermenagna ha visto confermata, nei secoli, questa antica vocazione ed oggi la Strada Statale n. 20 e la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia connotano l'area come importante collegamento internazionale

LIMONE - le vicende storiche L'antico borgo montano è situato in una bella conca alla confluenza dei torrenti Vermenagna e San Giovanni. Il toponimo pare riconducibile alla voce gallica "limo", olmo. Il paese, certamente già esistente in epoca romana, come probabile stazione di sosta lungo la strada che scavalcava la dorsale alpina in corrispondenza del colle di Tenda, avrebbe subito gravissime distruzioni all'inizio del X secolo, da parte dei saraceni. Limone compare per la prima volta, in un documento del 1198. Dal 1266 è occupato dalle truppe angioine che lo tengono sino al 1275. In seguito Limone cadde in potere dei conti di Ventimiglia fino all'inizio del Trecento. Sotto i Lascaris il borgo entrò a far parte della contea di Tenda e successivamente passò ai Savoia. Da questo momento il paese fu legato alle sorti della dinastia sabauda. **Il paese di Pinocchio** - Sulle pareti delle case di Vernante sono dipinte scene della storia di Pinocchio. Questo perché Margherita Martini, negli anni '20 del secolo scorso, aveva preso servizio a Torino presso il disegnatore Attilio Mussino, uno dei massimi interpreti del Pinocchio di Collodi, il quale dopo la morte della prima moglie si trasferì a Vernante con la sua seconda moglie Margherita. Ed è in questo paesino tranquillo che si è dedicato al disegno. Alla sua morte, la moglie ha offerto alla Pro Loco le sue opere, dove oggi ancora sono esposte. A Vernante sono presenti nel paese diversi tipi di "dediche" come la scuola che porta il suo nome, la sua artistica tomba nei giardinetti sorvegliata da Pinocchio, ed è stato chiamato lo Zio di Pinocchio. Facendo un giro per il villaggio troviamo un centinaio murali disegnati da Bruno Carlet e Meo Cavallera.
